

0376 49951

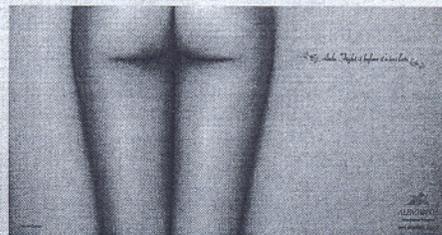
ADESIONI

## SEDE OPERATIVA

Indirizzo: via dei Toscani, 8  
46010 Curtatone  
Telefono: 0376 49951  
Fax: 0376 49469  
E-mail: info@alfaomega.onlus.it  
Sito web: www.alfaomega.onlus.it

## RIFERIMENTI

Codice fiscale: 93011800203  
c/c postale: n. 11007465  
c/c bancario: n.251026 ABI 8001 CAB 57610  
Mantovabanca 1896 Credito Cooperativo



# Aids, guardia sempre alta

Sostegno, informazione, presenza. Sono principalmente tre le risposte fornite, con il cuore e con l'impegno, da Alfaomega di Mantova, associazione onlus fondata nel 1990 dal dottor Giovanni Malagutti e da anni promotrice di numerose iniziative di sensibilizzazione. Il tema è quello dell'HIV, malattia che ancora oggi colpisce numerose persone e che purtroppo continua a trascinare con sé il gravoso problema dello stigma sociale. Per questo motivo Alfaomega è da anni impegnata per garantire un'informazione capillare, sostenuta da iniziative sia di tipo sportivo, attraverso la sponsorizzazione da parte dell'associazione di squadre di calcio e di pallavolo, sia di tipo culturale. L'altro fronte è quello del sostegno. Alfaomega, infatti, offre assistenza sanitaria, terapeutica e psicologica alle persone affette da AIDS prive di riferimenti sociali e con disagio economico. Al suo interno operano figure

La sensibilizzazione non si ferma. Alfaomega offre aiuto terapeutico e psicologico ai malati di HIV privi di sostegno familiare ed economico

professionali come medici, assistenti sociali, infermieri e psicologi, affiancati da un gruppo di volontari impegnati in molteplici settori di attività. L'Associazione gestisce anche una linea telefonica che fornisce, a chiunque ne abbia necessità, risposte e informazioni sulla patologia (con una media di circa 1000 chiamate in un anno) e le due case alloggio "Papa Giovanni XXIII" e "Piccolo Rifugio dell'Incoronata": la prima dedicata ai malati di AIDS o aventi sindromi correlate in fase non acuta, la seconda rivolta a coloro che sono affetti da HIV in fase di lungo-assistenza. L'obiettivo resta, in ogni caso, quello di creare la dimensione di una fa-

miglia allargata in cui le decisioni e le scelte vengono realizzate attraverso il confronto e il dialogo tra tutti i suoi componenti, in questo caso gli assistiti, i volontari e gli operatori professionisti. L'organizzazione mantovana è inoltre coinvolta in importanti progetti di solidarietà in luoghi in cui l'AIDS rappresenta un flagello dalle dimensioni disarmanti. Si parla in questo caso dell'iniziativa che prevede la costruzione di un ospedale in Burkina Faso, zona in cui l'assistenza e l'opera di prevenzione si propongono come sfide salienti che richiedono un supporto umano ed economico notevole. Altro progetto, già attivato da

alcuni mesi, vede Alfaomega impegnata ad aderire, insieme ad altre undici organizzazioni no profit (Amnesty International - sezione italiana, LILA, CE-SVI, ANLAIDS, Medici Senza Frontiere - Italia, Save the Children - Italia, Comunità di Sant'Egidio, Croce Rossa Italiana, CittadinanzAttiva, Terre des Hommes -Italia, Arché) alla campagna promossa da Unicef e intitolata "Uniti per i Bambini, Uniti contro l'AIDS!". La campagna, che ha già intrapreso una raccolta firme che verranno

in seguito indirizzate al Governo italiano, ha come protagonista di riferimento i bambini, definiti "il volto invisibile dell'AIDS". Basti pensare, infatti, che ogni minuto un bambino muore per cause direttamente collegate all'HIV, virus che ogni giorno viene contratto da circa 600 adolescenti tra i 15 e i 17 anni. Chiunque può aderire all'iniziativa compilando il modulo on-line sul sito di riferimento ([www.unitiperibambini.it](http://www.unitiperibambini.it)) o rivolgendosi ad Alfaomega per depositare la propria firma sui moduli di riferimento. La presidente dell'Associazione Anna Zacchè interviene - nel servizio pubblicato in questa pagina - discutendo alcune delle tematiche centrali del problema AIDS.

Sara Bellingeri

## "Ma i pregiudizi sono ancora tanti, troppi..."

Opportuno sfatare la considerazione pressoché comune "Tanto non capiterà a me". Adesione alla Campagna Unicef "Uniti per i bambini"

Signora Zacchè, iniziamo a parlare del vostro impegno nei confronti della prevenzione e dell'integrazione sociale del malato HIV: in che modo vengono perseguiti tali obiettivi?

"Da quando l'Associazione si è costituita l'impegno per l'integrazione è stato primario. Sono stati organizzati incontri nelle scuole della provincia di Mantova e in numerose altre regioni dove Alfaomega è presente con sedi o delegazioni. Risulta poi considerevole il materiale che ogni anno viene prodotto e distribuito dall'Associazione per onorare la giornata mondiale per la lotta all'AIDS, il primo dicembre, e per proseguire il progetto di "Promozione alla salute" nei vari punti di aggregazione giovanile, nelle fabbriche e nelle scuole. L'integrazione sociale delle persone affette da HIV è inoltre condotta giornalmente grazie alla partecipazione di tutti i volontari e gli operatori e attraverso il loro stile di vita. Le iniziative di promozione e l'assistenza diretta a domicilio o nelle case alloggio riescono a comunicare le idee e gli obiettivi che animano l'Associazione e i diritti che la persona sieropositiva dovrebbe avere tutelati".

Quali sono i pregiudizi ancora esistenti e più duri da scardinare nei confronti del malato di HIV?

"Esiste una forte paura di essere contagiati anche solo con la vicinanza o l'uso dei servizi igienici e delle stoviglie. Si crede inoltre che l'AIDS sia una malattia "andata a cercare" dalle persone perché omosessuali o tossicodipendenti. Infine le donne sono ritenute le principali portatrici del virus".

Negli ultimi anni l'attenzione nei confronti del problema dell'AIDS

ha subito un calo che sembra andare di pari passo con un abbassamento del timore nei suoi confronti. Un commento su tale aspetto.

"La maggior parte delle persone pensano: "Tanto non capiterà a me". Questa è la classica frase che spesso si sente dire da chi ritiene che il virus dell'HIV appartenga a certe categorie. In realtà queste categorie non esistono, il virus può colpire chiunque se non esiste un atteggiamento di responsabilità e cura nei confronti dell'altro. Per quanto riguarda la stampa essa si dimostra interessata solo quando c'è la notizia che colpisce, ora più che in passato la cronaca si dimostra come la più gettonata per poter vendere il proprio giornale e raggiungere attraverso esso altri obiettivi di opportunità. Sicuramente al prossimo peggioramento della patologia la stampa riporterà situazioni di cui scandalizzarsi o allarmarsi: ma in fondo non accade così anche per altri argomenti".

Parliamo ora dell'iniziativa "Uniti per i Bambini, Uniti contro l'AIDS!", da voi sostenuta e promossa dall'Unicef: quali sono gli obiettivi del progetto.

"Noi siamo partecipi alla campagna dell'Unicef raccogliendo le firme di chi ritiene che la patologia sia da combattere anche attraverso l'adesione ad intenti che dovrebbero coinvolgere i politici e i governi. Nella fattispecie la nostra adesione avviene sia per la grande vicinanza che abbiamo maturato in questi anni con l'Unicef sia per il fatto che la malattia dell'AIDS può essere combattuta se le associazioni e gli enti si uniscono, concentrando le energie verso l'obiettivo comune. Permettere i farmaci e le cure a tutti coloro che sono infetti, oltre

a soddisfare un diritto alla vita, si propone come un'azione di prevenzione. Riguardo al discorso degli obiettivi, con la raccolta firme si chiede che il Governo si impegni in quattro azioni concrete: l'adempimento degli obblighi internazionali in materia di HIV/AIDS, l'assegnazione di almeno il 20% delle risorse destinate alla prevenzione e alla cura dell'HIV a trattamenti di tipo pediatrico, la sensibilizzazione permanente degli adolescenti, l'accesso ai farmaci e l'impegno per la ricerca".

Riflettendo sull'operato di Alfaomega in rapporto al malato di AIDS cosa ci può dire? Ossia risulta difficile aiutare l'altro a convivere, oltre che fisicamente, anche emotivamente con la propria patologia?

"L'accettazione di qualunque malattia diventa difficile, sia che questa sia inguaribile sia che sia portatrice di invalidità parziale. Affrontare l'HIV/AIDS per noi significa rivolgersi alla vita con un modello ecologico per ciò che riguarda gli strumenti, la natura, la psicologia, gli affetti e la sessualità. Tutta la persona nella sua globalità è interessata per interpretare l'esistenza e per rappresentarsi nel mondo. Cerchiamo di vivere come in una famiglia allargata dove l'equilibrio e l'u-

manità restano per noi le risposte".

Come commenta questi anni di intensa attività all'interno dell'Associazione?

"Posso dire che noi ci abbiamo provato. Ogni giorno cerchiamo di impegnarci affinché una patologia come quella dell'AIDS possa essere debellata. Sono tanti gli ostacoli che abbiamo dovuto superare ma ancora maggiori sono quelli che si pongono davanti a noi e che si possono riassumere con una sola parola: indifferenza. Sicuramente avremmo potuto far meglio ma ci siamo impegnati con ogni nostra energia, commettendo anche errori e mettendoci sempre con la nostra faccia in prima linea per difendere, come molti fanno, il futuro dei nostri figli e dell'umanità".

Le fotografie. In alto: uno dei manifesti provocatori della Campagna anti Aids. Sopra: la sede di Alfaomega



A tu per tu con Anna Zacchè, presidente